

Ripresi dalla telecamera mentre ritirano il pizzo

CATANIA. A riscuotere il pizzo ci sono andati in due, marito e moglie. Lui è entrato all'interno dell'esercizio commerciale, lei è rimasta fuori a fare da palo. Per la coppia di estortori, sorpresi in flagranza di reato e ripresi dalla telecamera nascosta all'interno di un negozio di Acireale, sono scattate le manette. Sono ora dietro le sbarre Gaetano Orazio Di Bella e la moglie Patrizia Trimboli sorpresi a riscuotere il pizzo in un autosalone di Acireale. Uno degli impiegati, autorizzato dal titolare, aveva appena consegnato al suo estortore quattrocento euro in contanti. Gli uomini della squadra Mobile del capoluogo etneo hanno arrestato ieri i due catanesi, entrambi con precedenti penali: l'uomo, 47 anni, è pregiudicato per associazione a delinquere di stampo mafioso e per estorsione la moglie, di 40 anni, ha precedenti di polizia.

Una serie di attività investigative ha permesso di individuare l'attività commerciale vittima di estorsione da parte dei malavitosi catanesi. Dopo l'individuazione è stato approntato un servizio di osservazione che ha consentito agli uomini delle forze dell'ordine di cogliere sul fatto Gaetano Di Bella e Patrizia Trimboli.

I due sono arrivati a bordo di uno scooter. L'uomo è sceso dal due ruote ed è entrato all'interno dell'autosalone, la donna è rimasta fuori seduta sul sellino. Uscito Di Bella, si sono allontanati e sono stati fermati subito dopo.

Nella tasca del pregiudicato, raggiunto all'esterno dell'autosalone dai poliziotti, c'erano le quattrocento euro. La moglie, quando è stata interrogata, ha negato di essere andata alla rivendita di autovetture.

Non nuovo a questo tipo di reato Gaetano Di Bella è considerato un membro dell'organizzazione mafiosa legata al clan catanese Santapaola. Fu, infatti, condannato a cinque anni e due mesi di reclusione per mafia nel processo seguita all'operazione «Orsa Maggiore». Durante il processo si parlò di lui quale elemento di fiducia di Calogero campanella, inteso "Carletto". Marito e moglie sono ora a disposizione del sostituto procuratore Fabio Scalone della Direzione distrettuale antimafia.

Alessandra Bonaccorsi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS